



Usi temporanei e scenari di futuro

*La città è un film straniero senza sottotitoli.
Una pentola che cuoce pezzi di dialoghi*

JOVANOTTI, Fango



Abbiamo ereditato **città obsolete**

La perdita degli usi del '900 determina un impoverimento delle pratiche sociali e culturali di riappropriazione dello spazio urbano – **schacciato tra rendita economica, istinti securitari, privatizzazione e chiusura.**

Si rischia continuamente la banalità della pianificazione e del progetto senza funzioni, generando ulteriori vuoti

L'horror vacui del policy maker: si riempia purché si riempia



AGIAMO in un **contesto inedito** dal punto di vista

- ✓ delle dinamiche economiche e sociali
- ✓ della finanza pubblica,
- ✓ della necessità di rifunzionalizzare e dare identità a luoghi, spazi abbandonati, patrimonio pubblico e privato, vuoti urbani.
- ✓ Della città pandemica e della riorganizzazione della città pubblica con funzioni adattive e resilienti



Dobbiamo rivedere i **paradigmi concettuali** e le **cassette degli attrezzi amministrativi** per occuparci della città indeterminata



Reinventare l'idea della vicinanza urbana

Cogestione dei beni comuni - sfida per chiamare alla responsabilità collettiva, sociale di tutte le parti che compongono la città in modo da riorganizzare e risignificare i luoghi e la città pubblica

QUESTO SIGNIFICA

→ riprogettare città porose

RIPROGETTANDO LE REGOLE D'USO DELLA CITTA'.



-Regole figlie del '900: città zonizzata, iper normata, che regola i comportamenti, gli usi, la gestione dello spazio pubblico con il primato dell'attore pubblico in relazione ad un privato- produttore di valore economico - interessante per il mercato dello spazio urbano.

-Chi non produce economia sta nei margini, negli sfridi dove si produce valore sociale, relazionale, educativa ma ai margini

Regole d'uso che usano il paradigma della sicurezza per chiudere, privatizzare, restringere –

LA CITTA PANDEMICA



- **RIPENSARE** a nuovi modelli di organizzazione sociale e di produzione di valore urbano
- **RIDEFINIRE** un assetto di regole aderenti al bisogno di occupare lo spazio della città pubblica come luogo significativo, di relazioni, di reti di solidarietà e come città dello spazio domestico/ urbano aumentato (CARTA).

Città fluide “arcipelaghi di prossimità differenziate”

CHI SONO GLI ATTORI



- forme inedite di comunità dal basso, magma fragile ma potente di nuove reti di solidarietà e prossimità
- nuove narrazioni culturali che hanno dematerializzato la fruizione e che non necessitano di spazi rigidi e predeterminati
- Emergere di bisogni che ci impongono di ripensare il concetto di «INFRASTRUTTURE SOCIALI» - prossimità, precarietà, complessità

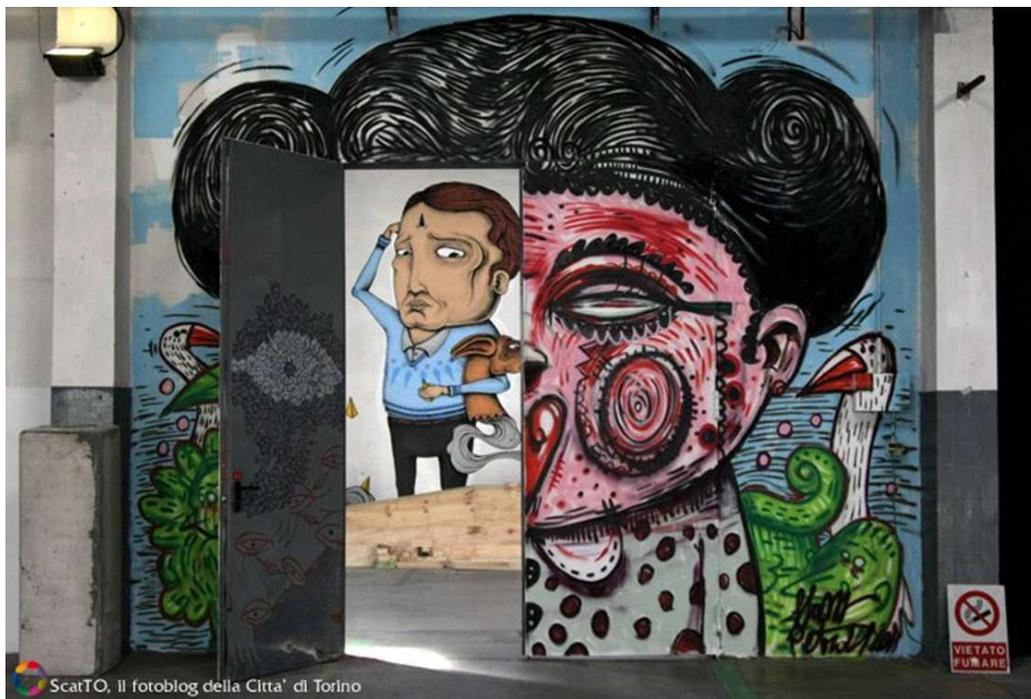
Responsabilità: dare contenuto, continuità, costruendo una nuova idea di città adattiva, flessibile, mutevole.

ASPETTANDO IL FUTURO

–**progettazione dell’attesa:**
nuove modalità simboliche e culturali di conservazione per il futuro di tasselli senza funzione

usi temporanei

- non pregiudicano le destinazioni d’uso finali.
- arricchiscono la prospettiva di trasformazione e la capacità di un territorio di interrogarsi sui bisogni e le visioni di sviluppo
- Mobilitano progettualità idee usi culturali che ne arricchiscono la fruizione



CREANDO luoghi mutevoli e indefiniti - POROSI



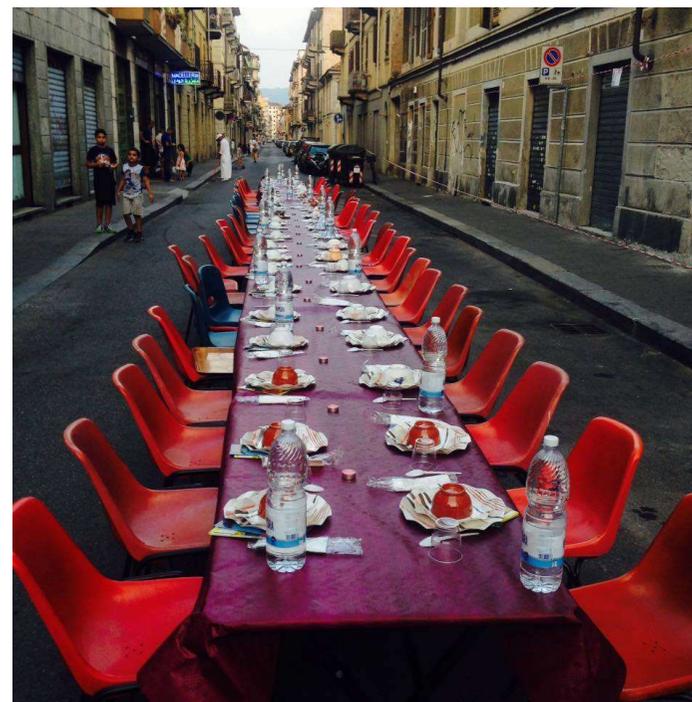
La città intelligente, umana, la città viva sarà quella che saprà comprendere l'importanza della sua vulnerabilità e saprà progettare la convergenza sociale, urbana e tecnologica per costruire, ogni giorno, la sua identità, la sua memoria e la sua resilienza

Carlos Moreno, La « ville vivante », une cité humaniste, 2020

L'uso sociale dello spazio pubblico



La città come luogo di interazione



Riempire i luoghi come
risposta alle ronde





CASE DEL QUARTIERE
DI TORINO
IL MANIFESTO

Processi di amministrazione condivisa



- Superano il paradigma bipolare «amministrazione/amministrati», sfera pubblica/ privata, stato/mercato
- L'accento non è sulla proprietà del bene (pubblico/privato) ma sulla gestione condivisa
- Si richiamano a concetti come mutualismo, cooperazione, condivisione
- Sono processi faticosi, conflittuali, che delocalizzano il potere decisionale
- HANNO BISOGNO DI MOTIVAZIONI E COMPETENZE COLLABORATIVE
- Impongono innovazione amministrativa
- Hanno bisogno di politica e competenze (rischio, visione, progettualità)
- Devono fare i conti con il fallimento